
Locale e globale: il ruolo della Biblioteca nell'Istituto e nel Sistema Bibliotecario Biomedico Lombardo

P. MOZZATI

Le origini

Non è possibile parlare della Biblioteca senza fare riferimento alle ragioni profonde che sostennero Gaetano Pini nel porre le basi del nostro Istituto e all'importanza che egli dava alle Biblioteche.

Pini pensa all'Istituto come *Scuola pei Rachitici*, ossia “un’istituzione ... ove alle cure intelligenti del medico, alla ginnastica ben ordinata, ... si aggiungesse una scuola per ...” l’inserimento dei rachitici nella vita sociale [1]. O ancora: “Come vedete, o signori, qui si tratta adunque di costituire un ricovero ... nel quale si appresti un’adeguata istruzione. Io propongo una scuola ...” [2].

Per quanto riguarda l’idea di Biblioteca, questa ricorreva fin dal 1869 in un opuscolo [3] per “l’opera del rigeneramento sociale ...fondiamo scuole di arti e mestieri ...; istituiamo biblioteche circolanti”.

Il pensiero che l’Istituto dovesse essere, oltre che luogo di cura, culla di insegnamento dotata dei relativi strumenti, ha sempre accompagnato la storia della sua evoluzione. A conferma, ricordiamo alcuni eventi fondamentali.

La sua crescita progressiva tra il 1875 [a] e il 1884, è costantemente accompagnata dal potenziamento della Scuola [4] [b].

Nel 1884 nasce la rivista dell’Istituto *Archivio di Ortopedia*, la prima rivista italiana di ortopedia che in quanto “palestra aperta alla pubblicità di studii, delle idee, delle osservazioni” [5] è occasione di scambio con altri periodici importanti dell’epoca che vanno a costituire il primo fondo seriale dell’Istituzione. Intorno ad esso, l’Istituto raccoglie le opere fondamentali nel campo dell’ortopedia e della chirurgia, le comunicazioni scientifiche delle più importanti Società mediche, che all’inizio del 1900 permetteranno di costituire la Biblioteca nel Padiglione Sofia Carmine Speroni (Fig. 1) [c].



Fig. 1. La biblioteca

Nel 1906 l'Istituto, divenuto anche Clinica Ortopedica post-universitaria, allestisce un'aula didattica capace di accogliere 60 allievi (Fig. 2) [c].

Purtroppo il prezioso patrimonio bibliografico e cinematografico [d], diventato all'epoca così rilevante da spostare la Biblioteca nel Padiglione di isolamento Edvige Frizzi, è andato quasi completamente distrutto nei bombardamenti del '43 durante la Seconda Guerra Mondiale (Fig. 3).



Fig. 2. L'aula didattica



Fig. 3. La biblioteca dopo i bombardamenti del 1943

Dal periodo postbellico agli anni '90

Come si è detto, delle opere storiche che formavano l'antica Biblioteca si salvò ben poco: duemila volumi circa su cui è tuttora in corso, dato il loro particolare interesse sotto il profilo della storia della medicina, un'opera di paziente ricostruzione.

Nel 1966 fu istituito e insediato nell'Istituto il Primariato di Reumatologia, evento che comportò l'estensione delle collezioni della Biblioteca verso quella disciplina e le sue aree di confine. Il *corpus* ortopedico e reumatologico divenne di riferimento nazionale. Non solo.

Tra il 1977 e il 1980 nell'Istituto si formarono i Centri autonomi di chirurgie specialistiche: chirurgia ortopedica oncologica, chirurgia della mano, trattamento delle complicanze settiche, scoliosi (quest'ultimo data addirittura del 1972) per citarne solo alcuni. Venne istituito il Servizio di Anatomia Patologica.

Nei primi anni del '90 venne ristrutturata l'Unità Operativa di Riabilitazione con sede in viale Monza: si fondarono le scuole di Terapisti della Riabilitazione, di Podologia e di Massoterapia.

Tutti questi eventi incisero profondamente sul ventaglio tematico delle riviste che la Biblioteca via via acquisì e nel tempo saranno ben rappresentate, oltre all'ortopedia e alla reumatologia, l'oncologia, la chirurgia vascolare, l'anatomia patologica, la medicina dello sport, la riabilitazione, l'anestesiologia [e].

Al tempo stesso però, gli spazi esigui riservati alla Biblioteca, che nel dopo-

guerra era stata trasferita al primo piano del Padiglione Principe, fecero sì che le collezioni fossero spesso sparpagliate presso gli studi primari o le cattedre, creando difficoltà di consultazione e impedendo una politica razionale degli abbonamenti.

Nel 1993, sotto la direzione del professor Mario Randelli, la Biblioteca fa un salto di qualità. Centralizza tutte le collezioni periodiche eliminando i duplicati, ristrutturata gli ambienti, sempre comunque esigui, e riapre le porte al pubblico.

Trovandosi da un lato a battere con problemi di spazi, oltre che economici e dall'altro a dover far fronte ad una richiesta di consultazione da parte dei propri medici sempre più pressante, avvia la politica dell'*accesso* alle fonti informative in parziale sostituzione a quella del *possesso*, attraverso l'attuazione di un progetto di cui si vogliono ricordare le tappe più significative.

Ottiene in donazione un computer che permette l'automazione del catalogo con Isis [f]; acquista Medline prima in versione Silver Platter, poi Ovid, ed un lettore di CDrom multidisco: i medici dell'Istituto hanno così la possibilità di consultare in Biblioteca la più importante banca dati biomedica mondiale.

Nel 1994, grazie alla disponibilità dell'Università degli Studi di Milano, ottiene il primo collegamento Internet di tutto l'Istituto. Ha dunque la possibilità di rendere consultabile a distanza il proprio catalogo e di partecipare al Catalogo Collettivo Nazionale dei Periodici on-line (ACNP), per richiedere istituzionalmente alle Biblioteche biomediche distribuite su territorio nazionale gli articoli delle riviste non possedute.

Alla fine del 1996 la Biblioteca non risponde più esclusivamente a criteri di conservazione ma ha tutte le caratteristiche di un Centro di distribuzione dell'informazione biomedica.

Sarà questa caratteristica che le consentirà nel 1997, sotto la Direzione del professor Virginio Zucchi, di far parte del Sistema Bibliotecario Biomedico Lombardo - SBBL della Regione Lombardia [g].

Gli anni 2000

L'attività è in continua ascesa. Infatti, l'idea originaria di politica dell'accesso esplose e si trasforma in quella di Biblioteca condivisa.

La Biblioteca diventa Polo SBBL [h], condivide cioè il proprio catalogo con quelli di altre 15 Biblioteche Polo: medici, infermieri e terapisti dell'Ospedale possono accedere dapprima alle 5000 riviste cartacee del Sistema ottenendo in un arco di tempo non superiore a 48 ore gli articoli voluti; successivamente anche a 2000 riviste elettroniche con la possibilità di ricevere sempre gratuitamente, sul proprio personal computer, l'articolo scelto [i].

La crescente domanda, da parte dell'utenza, di informazione scientifica, da un lato e l'offerta da parte degli editori di riviste in formato digitale, dall'altro, inducono la Biblioteca a ricercare un prodotto che offra ai propri ricercatori un percorso integrato tra ricerca (nelle Banche dati) e ottenimento dell'articolo (riviste elettroniche e cataloghi on-line).

In questa prospettiva e nell'intento di valorizzare le ricadute di SBBL sull'attività scientifica dell'Istituto, la Biblioteca partecipa con Cilea [1], unitamente ad altri due Poli, alla costruzione di MetaCrawler, il metamotore di ricerca che collega le Banche dati PubMed e Cinhal [m] alle riviste elettroniche possedute tramite SBBL o in proprio. Questo sistema integrato permette ai nostri medici, ricercatori e operatori sanitari di effettuare, tramite Internet, direttamente secondo il proprio percorso culturale e professionale (senza dover necessariamente ricorrere all'ausilio di un documentalista), sia la ricerca delle informazioni (nelle banche dati sopra citate) sia l'acquisizione dell'articolo desiderato e contenuto nelle risorse elettroniche collegate (non solo seriali).

Perseguendo l'idea di condivisione anche con l'Università, e trovando le soluzioni informatiche adatte, con l'ausilio del CED [n], la Biblioteca è stata in grado di rendere accessibili agli utenti dell'Ospedale le risorse elettroniche di cui l'Ateneo è dotato nel settore della biomedicina.

Sotto la direzione del professor Albino Lanzetta (in carica fino al 2002) e attualmente del professor Giovanni Peretti, la Biblioteca assume in modo sempre più definito il ruolo di polo scientifico di riferimento dell'Istituto, polo di cui si segnalano i due profili principali. Il primo, di carattere prettamente biblioteconomico, si esprime attraverso la capacità di catturare, mappare e



Fig. 4. La nuova biblioteca

distribuire le informazioni clinico-scientifiche, cartacee o elettroniche, locali o remote, rapportandosi sempre ai processi di circolazione del sapere dell'ambiente Istituto, e sapendoli a volte anticipare. Il secondo, legato all'impegno della Direzione scientifica e dell'Istituto nella produzione di nuove conoscenze, si manifesta:

- partecipando alla redazione della rivista dell'Istituto *Archivio di Ortopedia e Reumatologia* [o], testimonianza dell'impegno clinico e di studio che si svolge nell'Ospedale e luogo di incontro per un continuo aggiornamento scientifico;
- documentando attraverso il sito Internet, di cui cura la realizzazione e l'aggiornamento, l'attività didattica e convegnistica dei medici e il loro ruolo nelle diverse specializzazioni;
- partecipando a convegni nazionali e internazionali a cui è invitata per portare la sua voce e raccogliere quelle di altre biblioteche impegnate in quel processo che le veda attive nello sforzo di convertirsi in "origine della catena informativa come produttrici di informazioni" [6].

Conclusioni

Sulla base dei risultati raggiunti crediamo di poter affermare, senza presunzione, che la Biblioteca abbia raccolto (e continui a raccogliere), quell'eredità morale che Le ha lasciato il Fondatore dell'Istituto: tenere sempre in grande considerazione il ruolo dell'insegnamento, della scuola. Ha saputo interpretare e adeguare quel messaggio in termini moderni, sia attraverso gli strumenti e le professionalità di cui si è dotata, sia aderendo costantemente a quei *fori*, nei quali "è riconosciuto ormai senza riserve che le Biblioteche concorrono a sostenere comportamenti individuali e collettivi che determinano livelli avanzati di qualità del tessuto sociale" [7]. Idea portante in una strategia per la sanità che voglia rispettare l'equazione: salute uguale benessere per tutti.

Note e citazioni

- a. Il Pio Istituto dei Rachitici viene inaugurato il 1° gennaio 1875 in via San Calimero
- b. (1884) Il piano terreno dell'edificio è occupato da aule scolastiche. *L'Educatore Italiano* anno XXVIII, 12 giugno 1884 n. 24
- c. Il Pio Istituto dei Rachitici di Milano nel Cinquantesimo anno della Sua fondazione, 1875-1925, Milano, s.e., 1925, pp 67-68
- d. "La cinematografia è un utile sussidio... a scopo didattico". In: *Il Pio Istituto dei Rachitici di Milano nel Cinquantesimo anno della sua fondazione, 1875-1925, Milano, s.e., 1925, p 66*
- e. Il patrimonio monografico stenta anche in questo periodo a crescere, nonostante la presenza delle Scuole di specializzazione
- f. Software costruito sugli standard internazionali catalografici, avuto in concessione a titolo gratuito dall'UNESCO

- g. Il Sistema consiste nella realizzazione di un network che collega le strutture sanitarie lombarde (oggi 135) per la condivisione, inizialmente, delle risorse cartacee
- h. Si chiamano Polo le 16 biblioteche lombarde che hanno il compito di sviluppare il Sistema SBBL per l'accesso alle diverse risorse informative elettroniche
- i. Dismette quindi gli abbonamenti cartacei di medicina e chirurgia generale e potenzia gli abbonamenti cartacei specifici alle sue aree di studio e ricerca non ancora disponibili su supporto elettronico
- l. Consorzio Interuniversitario Lombardo per l'Elaborazione Automatica
- m. Cinhal, banca dati a vocazione preminentemente infermieristica
- n. Centro Elaborazione Dati – Strategie e Politiche Informative dell'Istituto Ortopedico G. Pini
- o. Di cui si celebra quest'anno il 120° anniversario

Bibliografia

1. Pini G (1873) Scuola pei Rachitici, proposta dal Dottor Gaetano Pini. Vallardi, Napoli, Palermo, Roma
2. Pini G (1875) Discorso pronunciato dal dottor Gaetano Pini dinanzi al Comitato promotore per le Scuole dei rachitici nell'adunanza del 23 dicembre 1873. In: Statuto regolamento ed atti della Scuola pei rachitici in Milano a tutto il 1874. F. Manini, Milano
3. Pini G (1869) Intorno alle cause dell'accresciuta mortalità e del degradamento fisico della popolazione in Napoli. F. Mannini, Milano
4. Pini G (1877) Relazione sanitaria e amministrativa per l'anno 1876 del direttore G. Pini. Tipografia Lombarda, Milano, pp 12-13
5. – (1884) Archivio di Ortopedia 1:2
6. Comba V, Ponzani V (2002) Le nuove prospettive della comunicazione scientifica: il ruolo degli open archives. Intervista a Herbert van de Sompel. AIB 5:8-9
7. Poggiali I (2001) Lettera al nuovo Parlamento e nuovo Governo. AIB 2:142-143